

La Campana

e-mail: rotaryfirenze2071@gmail.com

www.rotaryfirenze.org

mensile del Rotary Club Firenze

Carissime Amiche e carissimi Amici, eccoci qua al volgere di un anno particolare, per dire il meno. Io sono convinto della teoria che l'uomo si sia evoluto sfruttando le opportunità che vi sono in tutte le difficoltà e le avversità. Per contro, le situazioni comode e protette non portano evoluzione, ahimè. Volevo quindi stimolarvi a leggere questo periodo acuto della pandemia da Covid-19 e relativo lockdown estraendone gli aspetti costruttivi che, comunque, ci sono stati sia a livello planetario sia nello specifico di ognuno di noi. Rimane, inequivocabilmente, la tragedia e la sofferenza di tante persone che sono state direttamente o indirettamente colpite da questo virus "furbissimo". Però accanto a questo aspetto assolutamente tragico possiamo cercare lucidamente di estrarne che cosa ci ha lasciato la pandemia. Tra questi mi sento, a livello di carrellata parziale, di enunciare il più banale e macroscopico della riduzione dell'inquinamento che ha fatto respirare la terra per un po' di tempo, sperando di aver rallentato i fenomeni degenerativi. Come succede nel corpo umano, se al sistema immunitario si dà il tempo di organizzarsi, si riescono a debellare malattie altrimenti mortali... e la mia speranza è che si sia dato un po' di tempo al pianeta per rafforzarsi un po' contro la prepotenza dell'uomo. Se, però, non abbiamo apprezzato le città poco inquinate e le immagini dai satelliti NASA della terra senza la cortina di smog sopra alle zone manifatturiere, oltre che un mare ed un cielo di una pulizia straordinaria, adeguando di conseguenza i nostri comportamenti, questa tregua non sortirà nessun effetto duraturo. Abbiamo, infatti, forzatamente imparato, a tutti i livelli, quante cose si possano fare in remoto e di questo insegnamento dovremo fare tesoro nel limitare spostamenti inutili riducendo l'uso eccessivo dei mezzi di trasporto. Abbiamo riscoperto valori di solidarietà e di mutuo soccorso, abbiamo imparato a gustarci le cose semplici e riscoperto attività antiche. Ci siamo educati a norme igieniche che ci proteggeranno maggiormente di fronte a probabili nuovi contagi che lo spostamento di persone da una parte all'altra del mondo, inevitabilmente, veicolerà. Abbiamo scoperto tante debolezze della società derivate da un continuo assottigliamento di risorse dedicate alla sanità e all'educazione. L'elenco credo potrebbe essere infinito e sicuramente sto tra-



lasciando aspetti importantissimi ma, focalizzando su di noi, abbiamo continuato ad incontrarci virtualmente su zoom grazie all'ottima regia di Simone Ferri Graziani, vedendoci da vicino come se fossimo tutti ad un solo tavolo. Per coloro che hanno voluto e potuto aderire, questa modalità di incontro virtuale ha reso non solo possibile la presenza dei soci dalle loro case di quarantena, ma soprattutto ci ha permesso di avere relatori alle nostre conviviali dalle parti del mondo più remote ed avere una visione più ampia possibile di questa situazione epocale. Inoltre, sempre a proposito di negatività trasformate in positività, questo lockdown ha reso possibile una attività di service del nostro Club di particolare intensità che ci tengo a riassumervi brevemente per dare una sintesi di quello che il nostro Club è riuscito a fare. La prima azione che il Consiglio ha preso per dare un contributo all'emergenza – inizialmente prevedendo un contributo straordinario pro-capite dei Soci – è stato l'acquisto di un "ventilatore polmonare da terapia intensiva" del valore di 22.000 Euro, da donare a Careggi. Siamo riusciti nell'impresa non banale di gestire con successo l'iter burocratico della donazione, compresa la parte fiscale. I risparmi accumulati per il protrarsi dell'impossibilità di incontrarsi fisicamente (l'ultima conviviale in presenza, ricordo, risale al 2 marzo), oltre che non rendere necessario il predetto contributo straordinario che sarà restituito ai Soci, ci ha permesso di fare un altro bel service consistente nella donazione di un'auto del valore di circa 12.000 Euro al Comitato di Firenze della Croce Rossa Italiana, che sarà utilizzata per i servizi di attività sociali quali il recapito di beni di prima necessità e medicinali ad anziani e bisognosi in genere. Vedremo quindi una fiammante Fiat

Panda bianca della CRI che gira in città con la livrea del Rotary Club Firenze. Grazie a queste disponibilità, al di là delle nostre attività consuete, il Rotary Club Firenze ha effettuato donazioni in denaro da 1.000 Euro al Tribunale dei Minori per il loro progetto "Ciack", volto al recupero dei minori reclusi tramite attività di recitazione; altrettanto ai detenuti indigenti, che nel periodo di restrizione non potevano ricevere aiuti dai parenti e non avevano disponibilità nemmeno per comprarsi spazzolino e dentifricio. Una donazione di 1.000 Euro anche alla fondazione Voa Voa, che aiuta economicamente le famiglie di bambini affetti da malattie degenerative. Il Covid-19 insomma non è riuscito a fermare l'attività di Service del nostro glorioso Club, anzi, come dicevo in apertura, ci ha dato la possibilità di essere ancora più efficaci di sempre e, quindi, l'emergenza sanitaria è stata una occasione per essere ancora più presenti e visibili sul territorio. Vorrei concludere con un'altra bella notizia: **lunedì 22 giugno** torneremo ad incontrarci di persona a Villa Viviani!!! Grande ritorno, seppur con tutte le attenzioni del caso. Abbiamo per l'occasione anche modificato il programma per celebrare al meglio l'evento e fare una serata di transizione, ovvero, approfittando dell'esperienza accumulata durante le serate zoom, faremo un Interclub storico con il Rotary Club di Amman Metropolitan durante il quale parlerà il nostro socio archistar Simone Micheli, raccontandoci le sue opere internazionali partendo proprio dalla sua recente attività in Giordania. La presidentessa del RC di Amman Muna Ismael ha accolto con entusiasmo la proposta: ci collegheremo con loro subito dopo il tocco della Campana per la relazione di Simone; a seguire, dopo la cena, interverrà con una relazione istituzionale il socio onorario Prefetto di Firenze, dott. ssa Laura Lega. Mi sono dilungato ma molte sono state le circostanze particolari in questo periodo, peraltro vissute secondo i principi e i valori rotariani che non hanno cessato di prendere vita nella vita del Club. Maggiori dettagli sulle attività svolte seguiranno per mail. Un abbraccio, sempre virtuale, a Tutti, dandovi appuntamento in presenza al 22 giugno per un "convivium", un grande ritorno alle nostre abitudini!

ECOLOGIA CULTURALE

“Insieme al patrimonio naturale, vi è un patrimonio storico, artistico e culturale, ugualmente minacciato. È parte dell'identità comune di un luogo e base per costruire una città abitabile. Non si tratta di distruggere e di creare nuove città ipoteticamente più ecologiche, dove non sempre risulta desiderabile vivere. Bisogna integrare la storia, la cultura e l'architettura di un determinato luogo, salvaguardandone l'identità originale. Perciò l'ecologia richiede anche la cura delle ricchezze culturali dell'umanità nel loro significato più ampio».

Quello riportato sopra è un estratto di *Laudato Si*, l'enciclica di Papa Francesco, da molti definita il primo e storico pronunciamento “green” della Chiesa. Ma basta leggere con attenzione queste parole per cogliere in esse un approccio evoluto: mentre riporta l'attenzione sull'urgenza di trovare un nuovo equilibrio tra uomo e Natura, lo scritto del Papa estende il perimetro dell'ecologia oltre la prospettiva strettamente ambientalista, includendo al suo interno anche la dimensione culturale. Un messaggio rivoluzionario che sancisce una volta di più (e con tutta la autorevolezza del caso) un assioma incontrovertibile, e cioè il ruolo primario del patrimonio storico, artistico e culturale nello sviluppo delle comunità – e prima ancora, aggiungo, nella loro sopravvivenza – e del loro benessere, del senso di appartenenza nei loro membri, nella loro capacità di costruire, definire e coltivare la loro propria identità. La pandemia Covid-19 ha spazzato via concetti che sembravano immutabili, e avrà come conseguenza il ripensamento di certezze e di modalità di approccio al mondo globalizzato che davamo scontati. Il tema quindi del “DCV-dopocoronavirus” offre l'occasione per riportare all'attenzione la connessione necessaria tra il domani delle istituzioni culturali e quello della società intera che porta con sé il superamento della visione statico-conservativa verso una nuova concezione, che si potrebbe de-

finire dinamico-trasformativa. Le alterazioni della biodiversità intorno a noi si stanno evolvendo all'interno dei cambiamenti dell'ecosistema: da quello climatico a quello sociale, dal fisico al virtuale, stiamo assistendo a mutamenti epocali delle cui conseguenze non siamo ancora pienamente consapevoli. Lo squilibrio causato dall'azione umana spazia dall'estinzione delle specie animali ai virus di cui stiamo oggi vedendo gli effetti sull'umanità. Solo un cambiamento di valori e una radicale ristrutturazione delle forme di riproduzione sociale umana potrebbero consentire un domani meno devastante. Tutto questo ha portato ad una profonda riflessione da parte del mondo dell'arte, ad un attivismo artistico per una via diversa che implichi anche la consapevolezza ambientale, nella sua accezione più ampia e umanistica. La nuova ecologia richiede di prestare attenzione alle culture locali: dalla loro cura e integrazione con il paesaggio naturale e culturale nasce il *genius loci*, esito esclusivo della stratificazione della storia collettiva e delle esperienze umane che la determinano. Ma se l'analisi è più che mai opportuna e puntuale, i tempi sono maturi per far seguire l'azione alla riflessione. Quella che viviamo oggi è la condizione che

Ernst Bloch definiva «non più e non ancora», una sorta di zona grigia in cui la propulsione al cambiamento si avverte ma non è ancora sufficiente a realizzarlo. Eppure, guardando al nostro pezzo di mondo e all'ecosistema che ci circonda, le indicazioni che ci vengono sia dal mondo della scienza che da quello artistico, rappresentano apertamente un monito verso la valorizzazione – tema consumato nelle sale convegni ma approcciato non ancora efficacemente nella realtà – nella doppia logica di “attribuire” (meglio: restituire) valore riflessivo alla dimensione storico-artistica e culturale, e allo stesso tempo “trarre” valore in termini di sviluppo umano, sociale ed economico. Uno stimolo a lavorare sull'investimento non più e non solo sui grandi attrattori, come vengono chiamati musei e istituzioni culturali più noti e importanti, ma piuttosto sul patrimonio diffuso, che è il vero vantaggio competitivo del nostro Paese; non più e non solo sull'attrazione della quantità (di turisti, di biglietti...) magari puntando tutto sulle città, ma sullo sviluppo dei territori e sull'integrazione della loro offerta culturale, paesaggistica, enogastronomica. Senza inventare nulla di nuovo, ma semplicemente secondo la migliore, più storica e apprezzata tradizione italiana.

Patrizia Asproni

XV Premio di Laurea intitolato a Michelangelo Rizzo

Il **Rotary Club Firenze** ha istituito da quindici anni un Premio di Laurea in favore di un laureato presso una Istituzione universitaria fiorentina, al fine di ricordare la figura dei propri Soci che, nel passato, con la propria attività professionale, hanno onorato l'appartenenza al Club, nello spirito di servizio e sulla base dei principi etici propri del Rotary. Per l'anno Rotariano 2019-20 il Premio è stato dedicato al socio Michelangelo Rizzo, nostro Presidente nell'anno 2004-05. Nella Conviviale virtuale Zoom di lunedì 11 Maggio è stata premiata la dot.ssa **Linda Gabellini**, vincitrice del Premio per la sua tesi su “Mininvasività in medicina”, presentata dal suo relatore il Prof. **Mauro Gacci**, Professore di Urologia dell'Università di Firenze.



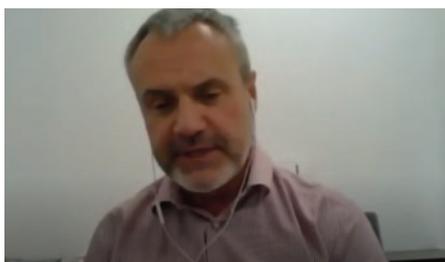
COLLOQUI IN DIRETTA DAL MONDO LA CINA VISTA DALLA CINA

A Wuhan, il 18 gennaio, durante la festa aziendale del capodanno cinese, niente avrebbe fatto pensare a ciò che stava per accadere. Dopo appena quattro giorni è stato decretato il lockdown, mettendo a casa 12 milioni di persone nella sola capitale dell'Hubei. Collegato da Shanghai per la Conviviale Zoom del 22 aprile, **Martino Burlamacchi**, CEO El. En. China, ci ha raccontato come nei primi giorni avesse la percezione che queste misure draconiane fossero una reazione assurda ad un tema inesistente: non c'erano situazioni di allarme, i numeri della epidemia erano (e sono rimasti) molto piccoli. Tutti chiusi in casa 76

giorni, nei grattacieli, fino all'8 aprile. Una reazione così dura non sembrava giustificarsi: al 31 di gennaio a Shanghai si entrava soltanto provando di non essere stato a Wuhan nei 14 giorni precedenti. La metropoli era deserta, l'App governativa mostrava soltanto 90 casi. Legalmente non c'era stato nessun provvedimento, ma tutti stavano in casa. Una reazione difficile da replicare nel mondo occidentale. Le forze in campo per il controllo – fisiche e digitali – imponenti. Dopo una prima segnalazione di violazione del lockdown (anche solo uscire sottocasa) era previsto l'arresto. Burlamacchi non ha molti dubbi che abbiano spento l'epidemia



perché hanno avuto una reazione di controllo totale che ha azzerato il virus. Dopo due mesi Wuhan ha riaperto, e una buona parte dell'economia è ripartita come se non fosse successo niente, anzi vi è stato un rimbalzo. Una bolla di vuoto, poi la ripresa. Si parla spesso del fatto che i dati forniti dal governo cinese non siano realistici, ma anche ipotizzando che siano maggiori di 30 volte rispetto a quelli dichiarati, nel confronto con il numero complessivo della popolazione cinese sarebbero comunque dei numeri davvero piccoli. E il drago ha ripreso a camminare.



COLLOQUI IN DIRETTA DAL MONDO L'AMERICA VISTA DALL'AMERICA

Un punto di osservazione privilegiato quello di **Giuseppe Riva**, CEO di SCM USA Group. Al timone di una azienda espressione dell'eccellenza della tecnologia italiana nel mondo, secondo player mondiale nel settore dei macchinari e delle leghe non metalliche (legno, alluminio, vetro, pietra). Negli USA opera nel settore aerospaziale e della difesa fornendo componenti strategici, cabine elettriche e strutture per macchine. Ha base a Rimini, tre stabilimenti tutti in Italia ed è presente nei cinque continenti (20 filiali, 400 distributori, 100 paesi). Una realtà industriale di tecnologia di alta gamma testimonianza del sapere e del saper fare italiano. L'essere a capo della branch statunitense, che peraltro non ha risentito della crisi provocata dalla pandemia, da a Giuseppe Riva la possibilità di avere un punto di vista molto informato della situazione nel nord America. Da Atlanta,

in Georgia, collegato in Zoom nella conviviale del 18 maggio ci ha raccontato come gli Stati Uniti stanno vivendo questo particolare momento. Fortemente colpiti dal Covid, è subito emerso un palese contrasto fra l'indirizzo politico e quello scientifico, misurato sul campo dalle differenti decisioni per la chiusura e la riapertura che il sistema demanda ai singoli Stati, residuando in questo campo limitati poteri allo Stato federale. L'economia ha senza dubbio risentito della pandemia ma la crisi non è strutturale e questo può far ritenere che ci sarà un ritorno relativamente rapido verso la normalità. Gli effetti forti dell'impatto del Covid negli USA sono invece i drammi sociali, le bancarotte personali, gli homeless. Le elezioni sullo sfondo hanno senz'altro spinto il Presidente Trump ad intervenire con il "bazooka", ovvero con una politica monetaria e fiscale espansiva come mai prima era accaduto, con una pioggia di denaro e un programma accelerato nei tempi. Per fronteggiare i 35 milioni di disoccupati creati da un

giorno all'altro il governo è intervenuto con sussidi per 8 settimane; aggiungendo, caso del tutto particolare in un sistema dove c'è licenza di licenziare, la garanzia del mantenimento del lavoro per gli ammalati di Covid. Il sistema sanitario è fortemente privatizzato, con un accesso alle cure limitato: non essendovi strutture dedicate al sociale, la pandemia ha creato la tempesta perfetta facendo emergere problemi strutturali che partono da lontano. Gli statunitensi sono da sempre turisti innamorati dell'Italia. Ma sarà difficile poterli vedere presto, perché per i prossimi mesi stanno pianificando vacanze a corto raggio in auto e fino a che non ci saranno cure sicure o il vaccino i viaggi lunghi saranno rimandati. Anche per questo le compagnie di volo "sono a terra". Per tutti il caso della Delta Airlines, che ha sede ad Atlanta: visto i brillanti risultati nel 2019, lo scorso gennaio aveva deciso di raddoppiare i premi ai dipendenti; ad aprile, invece, si è trovata in bancarotta.

TOSCANA. IL RACCONTO DALLA CABINA DI REGIA CONVERSAZIONE CON FEDERICO GELLI



La Regione Toscana ha affrontato meglio di altre Regioni il passaggio del Covid19. Fra i motivi che hanno reso il territorio più resiliente alla pandemia possiamo annoverare il fatto che era preesistente una struttura del tutto peculiare presso la Asl Toscana Centro: il Coordinamento Maxi Emergenze ed eventi di carattere straordinario a valenza dipartimentale. Per capirsi, una macchina che si mette in moto quando accadono fatti catastrofici nei quali rientrano anche il caso della Costa Concordia e il disastro ferroviario di Viareggio. Dal 2018 è diretta da Federico Gelli, già parlamentare e medico specializzato in sanità pubblica, che nello scorso gennaio è stato nominato Coordinatore dell'Unità Sanitaria di Crisi della AUSL Toscana Centro per l'emergenza pandemica da SARS-COV-2. In sintesi, in Toscana era preesistente una Procedura Generale per la gestione delle Emergenze. Federico Gelli, consapevole di aver superato con forza una prova neppure immaginabile prima, attraverso una narrazione avvincente nella Conviviale del 25 maggio ci ha raccontato che cosa è accaduto nella prima linea della sanità toscana, là dove si prendevano le de-

cisioni, e cosa succedeva quando stavamo chiusi in casa, all'inizio impauriti e smarriti. Per gli operatori sanitari erano i giorni dell'incertezza e insieme della frenesia operativa. Tante le scelte da operare, in primis quella di ridurre in proporzione l'attività ordinaria degli ospedali, costruendo muraglioni interni e due percorsi distinti di accesso, la creazione di posti letto partendo dal reparto di infettologia, l'utilizzo delle sale operatorie trasformate in terapie intensive. Così come decidere la riapertura dei vecchi ospedali a Fucecchio, Pistoia, Prato per i pazienti Covid che non avevano bisogno di cure particolarmente specialistiche. E rapidamente assumere 809 persone fra medici e infermieri. Per non dire ancora della fornitura dei dispositivi di protezione, dei ventilatori, dei reagenti chimici per i tamponi, lo screening per il personale sanitario e le forze dell'ordine. E ancora molto altro. Adesso che i numeri mostrano che il periodo è ormai alle spalle, ci rendiamo conto che l'esperienza cinese non ci ha aiutato, e che molto avrebbe potuto essere fatto meglio e prima se avessimo saputo prima quello che già si poteva sapere.

UN DIRITTO D'ECCEZIONE PER FAR FRONTE ALL'EMERGENZA

Monica Degl'Innocenti, conversazione con Niccolò Abriani*

L'emergenza determinata dalla pandemia ha investito le imprese in misura drammatica. Quali sono le principali linee d'intervento con le quali si è cercato di fare fronte alle conseguenze economiche del lockdown?

In Italia, come nei principali ordinamenti stranieri, si è immediatamente

avvertita la consapevolezza della gravità del momento e l'esigenza di far fronte con estremi rimedi ai mali estremi che la pandemia ha già determinato e potrebbero aggravarsi nei mesi a venire. Come ha indicato tra i primi Mario Draghi nel suo determinante intervento sul Financial Times, occorre tutelare con ogni mezzo il sistema produttivo per pre-

venire i rischi di un contagio economico che potrebbe condurre a una nuova grande depressione e i cui corollari sono suscettibili di irradiarsi sulla stessa tenuta delle nostre democrazie e sul futuro del progetto europeo. Sulla base di queste premesse, il nostro legislatore è intervenuto, da un lato ed efficacemente, per contenere i sintomi della ma-

lattia e, dall'altro, con maggiori incertezze (e oggettive difficoltà), per proporre delle cure per prevenire il contagio economico. Si tratta innanzi tutto di terapie immediate per garantire la sopravvivenza del tessuto imprenditoriale e a porre i presupposti per ricostituire, dopo un periodo di convalescenza e su basi in gran parte rinnovate, il tessuto economico e imprenditoriale.

Partiamo dagli interventi immediati: quale lo scenario e quali gli obiettivi?

L'obiettivo è chiaro e unanimemente condiviso: garantire la sopravvivenza delle realtà aziendali che potevano considerarsi solide e solvibili allo scoppio della pandemia, aiutandole a fronteggiare le perdite di fatturato derivanti dal nuovo scenario e, in particolare, dalla prolungata inattività causata dalle restrizioni connesse alle norme per il contenimento dei rischi di contagio. Lo scenario è parimenti chiaro: siamo di fronte a un *factum principis* imposto dalle preminenti istanze di tutela della salute pubblica, che ha determinato un intervento politico sulle libertà economiche e personali che non ha precedenti dall'inizio del processo unitario europeo. Il nostro Paese ha messo in campo una potenza di fuoco superiore ai paesi più colpiti, come Spagna e Francia, e comparabile, in proporzione al prodotto interno lordo, alle misure adottate in Germania (pari a circa il venticinque per cento del PIL). E lo ha fatto attraverso un insieme di strumenti che vanno dalla sospensione temporanea degli adempimenti e dei pagamenti tributari e contributivi, ai trasferimenti alle famiglie, agli ammortizzatori sociali, all'immissione di forte liquidità nel sistema. Quest'ultimo, fondamentale, tassello viene però realizzato non direttamente ma ricorrendo a finanziamenti bancari garantiti dallo Stato: uno scenario che assegna un ruolo di coprotagonista al sistema bancario attraverso il quale dovrebbe essere canalizzata la liquidità destinata al sistema produttivo. Diciamo, meglio: già avrebbe dovuto essere canalizzata, se il meccanismo non si fosse inceppato.

Che cos'è che ha fatto inceppare il sistema?

I due perni della strategia d'intervento emergenziale sono stati individuati dal governo nello Stato (con un ruolo centrale a CDP e SACE) e nelle banche. In un ideale gioco di squadra, a queste ultime è stato chiesto di scattare come i *runningback* del football americano per prendere al volo i lanci del *quarterback* (lo Stato) ed erogare in un brevissimo arco temporale la liquidità garantita alle imprese. Non abbiamo visto scattare le banche con questa prontezza, anche perché non erano state messe in condizioni di farlo, almeno all'inizio: solo in sede di conversione del Decreto Liquidità si è prevista una corsia preferenziale che, attraverso la semplice autodichiarazione dell'assenza di crisi ante pandemia, consente di sottrarre l'erogazione dei finanziamenti garantiti dallo Stato dalle forche caudine delle istruttorie bancarie, incompatibili con le esigenze di immediato intervento. Di questi tempi, è l'unica autocertificazione accolta da tutti con sollievo.

E qual è il secondo presupposto al quale facevi riferimento?

Il secondo presupposto è che, nelle settimane necessarie per la "messa a terra" delle misure di sostegno finanziario, chi amministra le aziende, e si trova oggi sulla tolda di navi imprenditoriali in tempesta, sia messo nelle condizioni di continuare ad operare con una prospettiva di continuità, nonostante le incertezze che gravano sul suo (e sul nostro) orizzonte. In questa prospettiva si iscrivono gli opportuni interventi con i quali si sono sospese alcune delle regole cardine del diritto societario e della crisi d'impresa. Penso alla improcedibilità delle istanze di fallimento e alla sospensione del meccanismo del "ricapitalizza o liquida" e della relativa causa di scioglimento, che avrebbe altrimenti limitato l'operatività degli amministratori; ma anche alla possibilità di continuare a redigere i bilanci in base al principio di continuità aziendale se tale presupposto sussisteva prima dell'emergenza sanitaria; e ancora

alla disciplina dei finanziamenti soci e infragruppo, che potranno essere erogati in questa fase di emergenza senza correre il rischio di subire la postergazione legale. Con questi interventi si è voluto evitare che gli amministratori, chiamati a scalare un impegnativo passo Pordoi per la sopravvivenza delle loro imprese, si trovino tra le loro ruote i bastoni di regole di ricapitalizzazione di dubbia efficienza, tanto più in questa fase di grande incertezza, consentendo una regolare prosecuzione dell'attività aziendale. Al contempo si sono lasciate libere la società di individuare gli strumenti necessari per acquisire la liquidità necessaria per garantire la continuità, che potranno essere rappresentati da capitale di rischio, ove si individuino soci o soggetti esterni disposti ad effettuare conferimenti o apporti a patrimonio, oppure da capitale di debito, ricorrendo al "ponte di liquidità" dei finanziamenti straordinari, ma anche con finanziamenti dei soci non più disincentivati dalla postergazione. Fa piacere perché si sono recepiti in tal modo suggerimenti anche da noi avanzati; e un passo ulteriore è stato compiuto con il Decreto Rilancio".

In che senso?

Si è passati dal sistema obbligazione all'approccio incentivo-premio. Le ricapitalizzazioni non sono più obbligatorie, a pena di scioglimento, ma se i soci, nonostante le incertezze di questo frangente, sono disposti a investire in *equity*, vengono premiati sia loro, sia la società. Quest'ultima potrà ottenere un sostegno straordinario in obbligazioni o altri strumenti finanziari di debito subordinati sottoscritti dal Fondo Patrimonio PMI in misura di tre a uno rispetto al valore dei conferimenti, anche oltre i limiti dettati dal codice civile per le obbligazioni. Ai soci viene concesso un credito d'imposta del 20% dell'importo del conferimento. Per il momento queste misure sono riservate alle imprese di medie dimensioni che abbiano subito significative riduzioni (almeno un terzo) del fatturato a causa dell'emergenza sanitaria nei mesi di marzo e aprile 2020 rispetto al corrispondente

periodo dello scorso anno. È un approccio virtuoso, il “colpo di gomito” di cui parlano gli economisti, che combinato con le altre misure permette soluzioni inedite sulle quali stiamo elaborando percorsi innovativi.

Ci puoi dare qualche anticipazione?

Stiamo lavorando a 360 gradi per sfruttare le opportunità offerte dalla nuova disciplina. Si pensi alla possibilità di deliberare aumenti di capitale senza preventive riduzioni, che potrebbe aiutare a superare veti di soci di minoranza qualificata a ricapitalizzazioni incentivate, ma soprattutto alla elaborazione di nuovi strumenti finanziari in grado di trasformare la liquidità, che si auspica le imprese possano acquisire in questa fase di emergenza, in futura solidità, con meccanismi di conversione in entrambe le direzioni: da debito a equity, ma anche da equity a debito. L'obiettivo è assecondare un progressivo spostamento del campo di gioco, uscendo da logiche “bancocentriche” e favorendo un incrocio positivo sul mercato dei capitali della finanza pubblica e privata. Dobbiamo fare tutti uno sforzo per cambiare gli occhiali che abbiamo inforcato sino a ieri per leggere il *new normal* del post pandemia con lenti nuove. Pensiamo a come andrà ripensata la stessa nozione di

continuità aziendale in un sistema economico che è sempre più caratterizzato da innovazione, discontinuità e *disruption*: uno scenario che impone di considerare quali sono gli strumenti che possono valorizzare la capacità innovativa e le doti di resilienza delle imprese e quale ruolo potrebbe avere, in questa prospettiva, il ricorso agli strumenti di intelligenza artificiale per una più efficiente *corporate governance*.

Anche sotto questo profilo, dovremmo dunque fare tesoro degli insegnamenti dell'emergenza: potresti segnalarcene uno, conclusivamente?

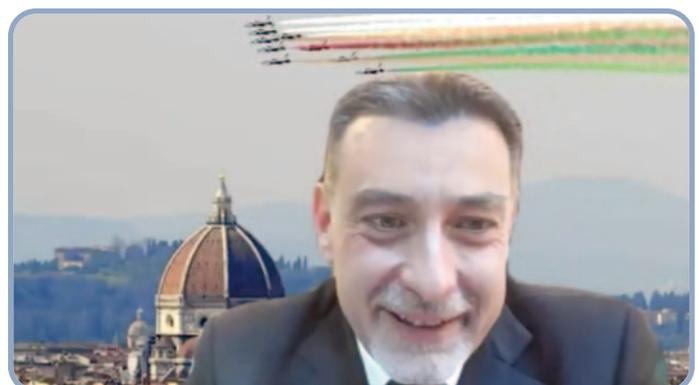
La crisi in atto sollecita anche nel nostro campo un cambio di orizzonte concettuale, di paradigma, che impone di superare radicati *idola theatri*. “Paiono traversie e sono opportunità”, scriveva Vico. Oggi siamo di fronte non a semplici “traversie apparenti”, ma a drammi reali destinati a lasciare tracce indelebili sul piano umano, prima ancora che politico, sociale ed economico; tuttavia, l'insegnamento vichiano resta attuale. Questo frangente inaspettato e cruciale può offrire insegnamenti preziosi su più versanti, tra i quali fa spicco, se dovessi selezionarne uno solo, una riconsiderazione del tema della *corporate social responsibility* in funzione di un'accelerazione di quella transizione ver-

so la sostenibilità che costituisce uno degli obiettivi più sovente enunciati, ma non altrettanto convintamente – e, soprattutto, concretamente – perseguiti dai nostri imprenditori. Se sino a ieri le considerazioni sulla responsabilità sociale d'impresa si sono troppe volte stemperate in affermazioni generiche da parte di un'economia di mercato dalla vista corta e dalle declamazioni lunghe, una crisi dai risvolti così intensi, come quella che stiamo vivendo, offre l'occasione per il definitivo superamento di questo atteggiamento talora formale, talaltra consapevolmente gattopardesco. Grazie anche ai vincoli di destinazione del *Recovery Funds* si potrà imprimere una decisa accelerazione alla transizione verso modelli di *business* più coerenti agli obiettivi di sviluppo e sostenibilità ambientale che ispirano il *Green New Deal* europeo, con una crescente attenzione all'innovazione tecnologica e processi di razionalizzazione, aggregazione e consolidamento sia tra imprese, sia all'interno delle filiere produttive che, in particolare in Italia, risultano ancora troppo frammentate. Il mondo che avremo di fronte quando usciremo dalla pandemia dipende dalle nostre decisioni, non è qualcosa di prestabilito.

* Nostro Socio e Ordinario di Diritto commerciale nell'Università di Firenze, partner di DLA Piper.

FOTORACCONTO

Lunedì 4 maggio – Conviviale via Zoom
con il Dott. Massimo Di Cesare, Responsabile fiscale globale
del **Gruppo Richemont** e Past Vice President del **Rotaract Club Firenze**



PREMIO INTERNAZIONALE LEONARDO DA VINCI

Ogni anno, tra il mese di maggio e la prima settimana di giugno, rotariani provenienti da 11 Rotary Club europei si incontrano per premiare giovani talenti nel nome del genio fiorentino Leonardo da Vinci. Il Premio Internazionale Leonardo da Vinci, fondato nel 1974 dal Past Presidente Pier Francesco Scarselli in previsione del cinquantesimo anniversario della fondazione del nostro Club ed intitolato al genio fiorentino Leonardo da Vinci, viene conferito a giovani studiosi o artisti di età non superiore ai 35 anni, che abbiano dato consistenti prove di successo in campo artistico, scientifico o letterario. L'illuminata idea di Pier Francesco Scarselli fu accolta dai Rotary Club Athinaï, Tours e Vienna Ring. La prima cerimonia si tenne nel 1975 a Firenze e negli anni successivi a Tours, Atene e Vienna. La rilevanza culturale dell'evento ed il suo valore simbolico indusse altri Club europei ad aderire al Premio. Si aggiunsero nell'ordine Madrid nel 1979, Bruxelles nel 1983, Londra e Würzburg nel 1984, Amsterdam nel 1987, Dublino nel 2007 ed infine nel 2018 Copenhagen. All'inizio l'entità del premio era di 2 milioni di lire, negli anni il suo valore è aumentato, attualmente è di 12.000 Euro. Dopo la prima cerimonia del 1975, dove fu premiato il pittore statunitense Ben Long presentato dal maestro Pietro Annigoni, il Rotary Club Firenze ha ospitato il premio altre sei volte. Nel 1979 il critico musicale Leonardo Pinzauti propose il violinista quindicenne Alberto Bologni; nel 1984 il Prof. Antonio Zichichi presentò il fisico nucleare Giovanni Buonvicini; nel 1994 fu la volta del giovane architetto Fabrizio Rossi Prodi, presentato dal Prof. Pier Luigi Spadolini. Nel 2003 il Prof. Mario Calamia introdusse Roberto Vittori,

l'astronauta italiano che ha partecipato a molte missioni spaziali e nel 2013 la dott. ssa Maria Cristina Acidini, Sovrintendente del Polo Museale Fiorentino, premiò Nicola Salvioli, eccellente restauratore di manufatti bronzei, tra cui la Porta del Paradiso di Lorenzo Ghiberti, diventato, nel proseguo degli anni, rotariano del nostro Club. Nel 2019 Firenze ha celebrato il cinquecentesimo anniversario della morte di Leonardo ed il nostro Club ha organizzato la Cerimonia per la settima volta. La prof. ssa Maria Chiara Carrozza, ex Ministro della Pubblica Istruzione e Rettore della Scuola Superiore S. Anna di Pisa, nella splendida cornice del Salone de' Cinquecento, ha premiato Simona Crea, un giovane bioingegnere. Nel corso degli anni la cerimonia si è svolta sempre nelle più prestigiose sedi europee, come il Castello di Amboise a Tours, che ha ospitato Leonardo negli ultimi anni di vita; il Palais Schwarzenberg di Vienna, il Teatro di Erode Attico ad Atene, il Real Monastero de l'Escorial a Madrid o Buckingham Palace a Londra, riservando il premio a personaggi di alto profilo culturale, come Ingeborg Hochmair (Vienna, 1983) che ha inventato le protesi cocleari; Dimitris Sgouros (Atene 1982), un pianista straordinario, premiato all'età di 12 anni e apprezzato anche da Arthur Rubenstein; Julius Brennecke (Vienna, 2010), un brillante genetista esperto nel silenziamento di frammenti dell'RNA, tecnica utilizzabile per curare malattie genetiche e il giovane ingegnere Boyan Slat (Amsterdam, 2018), che ha ideato e realizzato "The Ocean Cleanup", una *start up* multidisciplinare, a cui partecipano più di 80 persone tra cui anche due italiani, finalizzata a pulire fiumi e oceani dalla plastica; un progetto sostenuto anche del Rotary International. La pandemia del Co-

vid-19 ha causato quest'anno l'annullamento dell'evento che avrebbe dovuto svolgersi a Vienna dall'8 al 10 Maggio. Gli amici del Rotary Club Vienna Ring, uno dei Club fondatori del Premio, avevano preparato un programma accattivante con un'estensione per i melomani la sera di giovedì 7 maggio, per assistere al Teatro dell'Opera al "Guglielmo Tell" di Gioacchino Rossini. Venerdì 8 maggio, dopo la registrazione dei partecipanti al Palais Kaiserhaus, ci sarebbe stata la *Home Hospitality*, una serata in perfetto spirito rotariano. La consegna del premio si sarebbe svolta nella Prunksaal, la magnifica sala barocca della Biblioteca Nazionale, fatta erigere da Carlo VI d'Asburgo. Dopo il pranzo avremmo visitato il Tesoro Imperiale. Nel salone del Palazzo Niederösterreich, un edificio storico che ospita il Consiglio della Bassa Austria, si sarebbe svolta la Cena di Gala. La domenica mattina, dopo la S. Messa nella Chiesa di S. Agostino, con concerto di musica sacra, avremmo pranzato insieme per scambiarci i saluti e accogliere l'invito per il 2021 dal Rotary Club Copenhagen. Per evitare ulteriori annullamenti, è stato deciso che quest'anno il premio Leonardo da Vinci non sarebbe stato assegnato e il **Rotary Club Vienna Ring avrebbe ospitato la Cerimonia nel 2021, dal 28 al 30 maggio con l'estensione del 27 maggio per gli amanti della musica.** Mi auguro che, dopo questi mesi di isolamento in tutti noi sia vivo il desiderio di incontrarci nuovamente, di risaldare vecchie amicizie e stabilirne di nuove. Spero che il prossimo anno desideriate partecipare numerosi all'evento per legittimare ancora una volta l'azione rotariana in favore dei giovani e la fraterna amicizia fra i popoli.

Emanuela Masini

ROTARACT

Care Amiche, Cari Amici, non mi sembra possibile ma sono arrivato a scrivere l'ultimo mio articolo di questo anno che potremmo definire... Particolare? Che dite?

Sicuramente è stato imprevedibile, su quello penso proprio che siamo tutti d'accordo!

Il primo e l'ultimo articolo sono sicuramente quelli più carichi di emozioni, almeno per me è così; il primo perché non si sa bene quel che scrivere mentre l'ultimo perché di cose da scrivere ce ne sarebbero talmente tante che non è possibile farlo. È davvero volato quest'anno, tutti me lo dicevate che sarebbe stato così ma ammetto che non ci credevo... Beh, col senno di poi posso indubbiamente affermare che avevate ragione.



Non vorrei dilungarmi più di tanto, non mi è mai piaciuto ma concedetemi per stavolta qualche riga in più per ringraziare tutti coloro che mi hanno accompagnato in questa bellissima esperienza.

Vorrei ringraziare il mio Rotary Padrino, per noi ragazzi del Rotaract siete indubbiamente una presenza fondamentale; sappiamo che con tutti i Soci del Rotary Firenze possiamo confrontarci liberamente e soprattutto siamo consapevoli e felici di sapere che se abbiamo bisogno di un aiuto o un consiglio voi ci siete sempre.

Vorrei ringraziare il mitico Daniele Ciampalini e tutta la squadra distrettuale, ai quali vanno tutti i miei complimenti; ci avete supportato in ogni modo e avete affrontato in maniera impeccabile questo anno dal sapore agrodolce. Vorrei ringraziare tutti gli altri Presidenti del

Zona de «Il Magnifico» guidati dalla nostra mitica DZ Vittoria Risaliti, è stato un piacere condividere quest'anno insieme a voi durante il quale, oltre a instaurare un bel rapporto di amicizia, tutti insieme siamo riusciti a superare le sfide sempre con il sorriso sulle labbra.

Vorrei ringraziare il mio Consiglio Direttivo, siete stati per me una fonte inesauribile di consigli e di suggerimenti; se quest'anno è stato così bello è anche e soprattutto merito vostro.

Ed infine per ultimi, ma non per questo meno importanti anzi, vorrei ringraziare tutti i Soci del Rotaract Club Firenze PHF... Spero proprio di avervi reso, anche se sono conscio di averlo fatto in una minima parte, tutto ciò che in questi anni avete dato voi a me.

Buon Rotaract, buona vita e tante belle cose a tutti!

Simone Baiano

Tanti auguri a...

Giugno

Paolo Citti	2	Jacopo Celona	14
Romano Gaspari	4	Fabrizio Pulcinelli	20
Luca Parenti	5	Vincenzo Di Nardo	25
Giorgio Bompani	10	Massimo Marchetti	25
Marcello Caltabiano	10	David Chiamonti	28
Giovanni Baldi	13	Vincenzo Umbrella	30

Luglio

Nicola Leone		Paolo Salvadori	21
De Renzis Sonnino	3	Stefano Viliani	24
Saulo Sirigatti	4	Enrico Peruzzi	24
Francesco Ferragina	5	Leonardo Ferragamo	25
Mauro Pagliai	6	Giovanni Principato	26
Niccolo' Abriani	8	Sandro Chiostrini	28
Elena Bianchini	11	Stefano Fanfani	31
Niccolo' Pecchioli	13		

SEGNATEVI LA DATA!

Programma del mesedi Giugno

Lunedì 8 giugno 2020, ore 19:00

Conviviale virtuale via Zoom. us con Relazione del Dott. Lorenzo Andreoni Presidente del Comitato di Firenze della Croce Rossa Italiana

Lunedì 15 giugno 2020, ore 19:00

Conviviale virtuale via Zoom. uscon Relazione del dott. Luca Montebugnoli CEO Vivaticket in collegamento da Orlando (FL)

Lunedì 22 giugno 2020 ore 19:30

Villa Viviani, Via Gabriele D'Annunzio, 230
Riunione di caminetto con la relazione della Dott.ssa Laura Lega

Prefetto di Firenze, Socio Onorario del Club su temi d'attualità.

Sarà anche nostro ospite, in collegamento dal Rotary Club Metropolitan di Amman (Giordania) il nostro Socio l'Archistar Simone Micheli

Lunedì 29 giugno 2020, ore 20.00

Riunione conviviale Villa Viviani, Via Gabriele D'Annunzio, 230
Conviviale con consorti ed ospiti.
Cerimonia del passaggio delle consegne.